

La Bottega di poesia

8-9 Lettori, dite la vostra
il confronto fa bene
di **Maurizio Cucchi**

I TESTI ANALIZZATI

Lettori, dite la vostra questo spazio è aperto al confronto

di **Maurizio Cucchi**

Roberto Cavalieri manda un testo in prevalente prosa poetica, di ampia misura, con passaggi efficaci ed altri forse meno essenziali. Oggi c'è giustamente nell'aria un desiderio di accedere alla prosa in poesia, ma è chiaro che non basta non andare a capo, per realizzare un testo poetico non in versi. Lo so, è un discorso complesso non esauribile in poche righe. Ecco comunque l'attacco del testo di Cavalieri: "Lascia stare./ Stavo per dire lasciami stare qui. Ho rinunciato. Per me e per te./ Non volevo più scorgere nei tuoi occhi la pena. Sulle mie labbra la preghiera./ Solo gli dei si fanno pregare./ Schegge d'amori sgretolati dal tempo, dalla tempesta, dall'incuria./ Un vento gelido d'autunno le raccoglie come foglie secche agli angoli del mio cuore". Buone uscite e a volte so-

luzioni "poetiche". Lettori, dite anche voi la vostra. Alla bottega si deve pur discutere!

Il ventunenne studente **Daniele Bagarolo**, di Parabiago, manda vari testi tra cui un racconto in versi con buon avvio: "36 mila e cinquecento giorni a secolo/ sono Mare d'Inverno,/ ermetico sasso pugliese/ in balia dei capricci di onde e sirene. Poi,/ qualche notte a millennio/ mi sovviene il ricordo dell'essere uomo". Prosegue poi con uscite stereotipate: "una donna fra le mie braccia/ (il ricordo) di secche labbra/ consunte da troppo amore/e di soavi parole scambiate/ fra amanti sulla sabbia". Peccato. Sia meno indulgente con se stesso e, come dico quasi sempre, si confronti di più con i contemporanei.

Giacinto Sica si rifà vivo, ma

con un testo non privo di grazia nell'andatura ma piuttosto compresso nell'ovvietà di accenti amorosi: "Luccicano intense/ due profonde pupille,/ di rosa due labbra,/ offuscano il sole/ sulla morbida pelle/ di color panna montata./ Una perla, una donna/ dal guscio socchiuso si rotola".

Anche **Carmelo Paratore** si lascia andare a uscite già troppe volte lette e ascoltato del canto d'amore: "Facemmo l'amore tutta la notte/ e con certezza/ nessuno dei due in questa vita/ aveva provato quelle forti emozioni e sensazioni./ Fu un intreccio e fusione di anime". Già meglio quando ci racconta di un popolo caduto "in una fossa di ossa,/ di libri ignorati,/ di storia non letta./ Rancore dormiente di finti buonisti,/ di lingua bifolca".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il curatore

Ogni settimana
analizza i testi
migliori inviati
a Repubblica e
dà i suoi
consigli



Fisionomia del gesto

*Per decidere se un altro universo
dovesse intonarsi alla sua
[insondabile
alchimia nel prato, con lo scettro
fin mano
e senza rendere conto a nessuno,
benediceva il profumo in volo
di ogni petalo di rosa. E bendata,
ogni mattina, nella mensa sua più
[opaca,
numerava le circostanze
[semichiuse
di sé ragazza. Con cura algebrica
misurava pure la potenza del caso
lungo le scorciatoie dei titoli
dati in fretta alle cose.
Per ogni guancia ardente
disposta ad amarla
accordava un fiore. E con le dita,
in nome di una nostalgia povera
di somiglianze, in un punto
[qualsiasi del confine
disegnava la sua città senza eredi.*

Carmelo Pistillo, autore libri di poesia, ma anche narratore, attore e drammaturgo, vive a Milano. Nel 2015 ha curato l'antologia *Perché tu mi dici: poeta?*, testi del "teatro di poesia" realizzato con Antonio Porta. Questa poesia, dove appare una figura femminile di suggestiva e concreta complessità, fa parte di un suo nuovo libro, *Poesie da camera*, che uscirà il prossimo anno.

Nave libica

*Sono una nave libica migrante
in rotta,
la sembro e vedo mentre mi [parlano
qui dentro il tram serale,
code di cavallo rinverdite da
[mèches
e mi scuotono, davanti
ai gesti che parlano nel tram;
e i tram corrono circolarmente
su circonvallazioni eterne
di periferia.
Ero una vita in tram, ero una [donna
in treno, e troppe vite
insanamente, e chi spezzate chi
[incapaci
a parlarsi, sordo mute.
Ero una nave libica sferzata,
ogni giorno e ogni notte a [viaggiare
rifuggendo - e poi morire.
fiato di molle rabbia, ragionate
[storture
dei frutti del controllo sulle vite
trattate,
e poi vendute come la mia,
[migrante.
Sembro una nave già affondata,
da anni senza più pensiero senza
sue parole, senza il suo cuore fluido
e accattivato, nero
incattivito senza un piano bar,
una musica un silenzio dove
nelle formate storie riprodurre il
[senso
suono della vita.*

Maria Pia Quintavalla, poetessa nota, di cui ricordo e raccomando il più recente libro, *Quinta vez* (Stampa2009) ci regala un testo di forte impatto emotivo, utilizzando una metafora connessa a una realtà d'oggi che tutti ci coinvolge.

Metallica

*Ti dico "foglia di agrifoglio"
e mi fermo, a materia prima
che poi metallizzare
questo nostro sogno scarrozzato,
taglia, toglie, non aggiunge
smalto al mio volerti*

Premana

*Cose che capitano
destinarsi, - padre accarezzami
ancora i capelli - che scivolo
lungo il pendio di Premana
con le sue forbici e i coltelli,
dei pensieri della vita ho visto
il cuoto capelluto
e per questa pertosse
verso Milano, spillando
al temporale d'acqua, di spalle, di
[certo
la gravità di scendere
nella mia Punto nera
opaco, guida.*

Due testi di **Adriano Caccia**, che lavora con felice disinvoltura e leggerezza di esiti utilizzando un lessico e circostanze di una realtà quotidiana.

Dove si scrive

Tutti i lettori possono inviare i propri versi alla mail dedicata poesia.milano@repubblica.it oppure per posta scrivendo a Repubblica, via Nervesa 21 20139 Milano

Il libro

Uno dei grandi poeti del Novecento, Vittorio Sereni, aveva svolto anche un lavoro importante di traduzione, che si era concretizzato nel 1981 con la pubblicazione da Einaudi di un'antologia, *Il musicante di Saint-Merry*, che ora fortunatamente riappare nelle edizioni del Saggiatore (p.280, € 22, prefazione di Tommaso Di Dio). Comprende testi di autori di varie epoche e lingue, tra cui Apollinare, con la poesia che dà titolo al libro, ma anche con il celebre *Pont Mirabeau*. Presenta versi di René Char, di cui fu il maggior traduttore in italiano, di André Frenaud, una breve prosa di Albert Camus, versi teatrali di Pierre Corneille, e ancora dall'antologia *Orphée noir*, traduzioni dagli americani Ezra Pound e W.C.Williams e di un componimento dal latino di Fernando Bandini. Versioni, come spiegava Sereni stesso, fatte per scelta o su commissione, nella realizzazione di un libro che è un classico della nostra poesia di Novecento, e il cui valore sta nel farci entrare nel laboratorio di un vero maestro nel consentirci la lettura, in ottima poesia italiana, di opere spesso esemplari di vari autori. E quel che è decisivo: grandi eppure molto diversi tra di loro, a conferma della straordinaria apertura intellettuale del traduttore.